



Il punto

La guerra alla disoccupazione parte dai nuovi Istituti superiori

■■■ GIANNI BOCCHIERI*

■■■ Partiranno a settembre e rappresentano una nuova opportunità per tutti gli studenti che, dopo la maturità, si trovano a dover decidere cosa fare del proprio futuro. Sono gli Its, Istituti tecnici superiori, presentati dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, martedì scorso.

Ne verranno aperti ben 58 in tutta Italia, in 16 regioni, con il coinvolgimento di 110 istituti tecnici e professionali, più di 60 tra province e comuni, 200 imprese, 67 tra università e centri di ricerca, 87 strutture di alta formazione ed altri soggetti pubblici e privati, comprese le Camere di commercio. I giovani che li frequenteranno diverranno dei veri "super-tecnici" con un titolo di studio riconosciuto per legge in diverse aree: efficienza energetica; mobilità sostenibile negli ambiti della logistica, del trasporto aereo, marittimo e ferroviario; nuove tecnologie per il "made in Italy", negli ambiti: meccanica, moda, alimentare, casa e servizi alle imprese; beni e attività culturali; informazione e comunicazione e tecnologie della vita. Il corso durerà circa due anni, ovvero 4 semestri, per un totale di 2mila ore.

Con gli Istituti tecnici superiori anche l'Italia si è dotata finalmente, a distanza

di trentasette anni dal primo tentativo organico di formare supertecnici, di un'offerta formativa post-secondaria integrata di istruzione, formazione e lavoro che si sviluppa in parallelo ai percorsi universitari e, in base alla recente riforma dell'università, si sostituirà in parte e in modo progressivo, a numerosi corsi accademici a carattere tecnico-professionale.

Gli Its sono dunque una risposta concreta alla disoccupazione, una strada in più per circa duemila ragazzi che si potranno iscrivere già a partire da quest'estate e una risposta concreta alle richieste di aziende che faticano a trovare tecnici specializzati. È proprio Unioncamere a rivelare infatti la necessità in Italia di 110mila periti, a dimostrazione che lamentarsi solo della disoccupazione giovanile (attualmente al 28%) non basta. Il dato dimostra nettamente che mancano persone specializzate che facciano un lavoro professionale nelle piccole e medie imprese.

Gli Its vogliono colmare proprio questo gap e fare da collante tra formazione e mondo del lavoro, cercando di fronteggiare anche il problema della dispersione scolastica e della cosiddetta generazione né-né (né lavoro, né scuola).

*Co-direttore Osservatorio
Adapt

